

Siria, catastrofe umanitaria senza precedenti



L'immagine del piccolo **Omran** pietrificato nel sedile dell'ambulanza, estratto ancora vivo dalle macerie di un palazzo colpito dai «barili bomba» è l'ultima di una serie di immagine simbolo della drammaticità della guerra civile siriana. A quella del piccolo **Aylan**, trovato morto sulla spiaggia si sono succedute, una dopo l'altra, numerose immagini di sofferenza e di inaudita crudeltà senza che nulla sia mai stato fatto per cambiare realmente le cose.

I barili bomba sono ordigni rudimentali, barili riempiti di macerie ed esplosivo e lanciati dagli elicotteri. Gli effetti sono devastanti e imprevedibili. Vengono lanciate due, a volte anche tre, a distanza di poche ore ciascuna. La prima miete vittime, crea confusione e attira i soccorsi. La seconda colpisce chi è venuto ad aiutare, medici e infermiere compresi.

Aleppo è diventata ormai la prima linea della guerra siriana. L'organizzazione **Physician for Human Rights** ha conteggiato più di 260 attacchi agli ospedali della regione di **Aleppo**, il 95 per cento delle volte commessi dalle forze presidenziali di **Bashar al-Assad**. In questi giorni grazie all'asse russo-iraniano i Jet del regime, affiancati da quelli russi, hanno intensificato i bombardamenti sulla parte orientale della città per colpire le fila dei ribelli. **Mosca** accusa però il gruppo **Jaysh al-Islam** di aver sparato con i mortai sui centri abitati nella provincia di **Damasco** e respinge l'accusa di aver effettuato raid aerei su zone abitate da civili.

D'altro canto la **Russia** si dice pronta a sostenere la proposta dell'inviato speciale delle **Nazioni Unite** per la **Siria Staffan de Mistura**, per una tregua umanitaria di 48 ore nella città in modo da rifornire alla popolazione locale cibo e medicine. Il portavoce del ministero della Difesa - **Igor Konashenkov** - annuncia che la **Russia** sarebbe pronta a fornire assistenza ai convogli umanitari delle **Nazioni Unite** in **Siria**, coordinandosi con il governo siriano.

Ma ormai queste tregue lasciano il tempo che trovano. Hanno il valore di una pausa perchè sono solo una pausa, nulla possono fare per ridurre la sofferenza della popolazione. **Vali Nasr**, rettore della **Scuola di studi politici internazionali** della **Johns Hopkins University**, è molto chiaro: "Ci sono persone che spingono per una soluzione, ma in realtà ci sono anche fonti di resistenza ad ogni coinvolgimento sia in **Europa** che negli **Stati Uniti**".

In questa interminabile fase di stasi ci abituiamo anche all'orrore. Ci rassegniamo e le immagini di **Omran** o come quella di **Aylan** servono a portarci agli occhi il costo umano di questa guerra. Un costo che rifiutiamo di ricordare e che i discorsi di geopolitica e i dibattiti sugli interessi nazionali non tengono in considerazione.

Dobbiamo però continuare a denunciare le continue violazioni dei diritti umani che giornalmente avvengono in **Siria**. Il silenzio contribuisce a uccidere. Servono gli appelli come quello drammatico di **Federica Mogherini**, che ha dichiarato : "L'Ue condanna fortemente l'escalation della violenza ad **Aleppo**, in particolare tutti gli attacchi contro i civili e quelli eccessivi e sproporzionati da parte del regime siriano". Servono le denunce delle organizzazioni non governative, servono le risoluzioni delle **Nazioni Unite**. Ad **Aleppo** c'è il rischio di una «catastrofe umanitaria senza precedenti», ha affermato il segretario generale dell'**Onu Ban Ki-moon**

nel suo ultimo rapporto al **Consiglio di Sicurezza**. **Andrea Iacomini**, portavoce dell'**Unicef** per l'**Italia**, sottolinea che sono ?130mila i bambini a rischio? nella regione di **Aleppo**.

Ma la soluzione alla crisi siriana non è all'orizzonte. In un'intervista rilasciata all'agenzia di stampa **Anadolu**, il turco **Cavusoglu** ha annunciato che la collaborazione tra **Turchia** e **Russia** si muove in ambito "militare, di intelligence e diplomatico". Come questo sia possibile è abbastanza imperscrutabile visto che la **Turchia** e la **Russia** sostengono due parti opposte nella crisi siriana, ovvero **Ankara** i ribelli e **Mosca** il regime di **Bashar al-Assad**.

Di certo una volta che il sedicente ?califfato? soccomberà sotto le bombe di tutti la difficoltà sarà riconoscere i rapporti tra le forze che ne determineranno la scomparsa. E forse è proprio questo uno dei principali ostacoli ad una soluzione veloce della guerra in **Siria**.

Difficilmente troveremo però una soluzione duratura alla questione mediorientale. Se le condizioni socioeconomiche e politiche specifiche del mondo arabo non cambieranno altri califfati e terroristi prenderanno il sopravvento. Sistemi politici autocratici, manipolazioni dei dettami religiosi, corruzione, conflitti settari interni hanno creato una classe di emarginati pronti a tutto finché permetteremo loro di trovare la dignità di vivere.

Nella foto di copertina: Omran Daqneesh, cinque anni, tirato fuori vivo da un palazzo di Aleppo colpito da un raid aereo. La foto simbolo della drammaticità della guerra civile in Siria